

[Cerca](#)[VOTA IL SITO](#)
Member[susannasoliman](#) 00000044[Crea sito](#)

C'era una volta...la vita.-

Susanna Soliman

“Bisognerebbe imporre l'uso del casco nelle storie d'amore.”

Carrie Bradshaw, Sex And The City

[Una storia, un libro, una vita.](#)

il mio libro in episodi.

[Edit](#)



Dedicato a mia figlia, alla mia famiglia,
agli amici importanti, alla mia splendida sorella,
alla mia amica/sorella Alessia,
all'ufficio che mi ha fatto crescere
e alle persone che mi hanno cambiato la vita
nel corso degli anni,
a quelli che ne faranno sempre parte
e a chi mi ha fatto ritrovare me stessa ed essere felice

[C'era una volta...la vita.](#)

Costruisci il tuo sito

Come usare AlterPages

Introduzione

C'era una volta una ragazza.... aspettate però! Questa

non è una favola... è vita vera. La vita di una ragazza, la sua crescita, i suoi problemi e le virtù che ha tratto dalle sfide della vita di ogni giorno.

Le amicizie giuste, quelle sbagliate, gli amori veri, le infatuazioni, le salite e le discese della sua vita, le gioie e i dolori dell'adolescenza, il credere in se stessa, nelle persone che hanno fatto parte della sua crescita, nelle persone che le hanno cambiato la vita... insomma: tutto quello che le è passato per la testa negli ultimi anni, che sono troppo pochi, ma troppo pieni per chiuderli in un libro.

Il mio intento è quello di farvi immedesimare in una vita che parte dalla convinzione di non essere niente, e si tramuta nella fiducia che porta ad amare di nuovo e a credere che non tutte le frasi sono fatte, solo perché sono dette e ridette, a credere... credere che c'è sempre una possibilità, che tu sia ricco oppure povero, che tu sia single o che tu stia cercando di mollare tutto e scappare, e per te che cerchi lavoro e non lo trovi... non può piovere per sempre!

Vorrei che, voi che leggete, facciate un viaggio introspettivo dentro voi stessi e vi rendiate conto di quello che siete, quello che siete in grado di fare, e che quando vi dite: "io posso farlo", crediate che realmente potete.

Perché le nostre vite sono come campionati di calcio e, come ben sapete, non è sempre detto che vinca sempre la solita squadra, e non è detto che una squadra meno famosa non possa essere una squadra di campioni.

E il resto è ancora tutto da scrivere.

Capitolo uno

IO, al tempo del liceo.

Ed eccomi qua a rendere omaggio alla vita.... o almeno questo era quello che pensavo. Oggi come oggi cosa vedi in tv? Bellezza, 90-60-90 e bei capelli.... ed io cosa avevo?

Scusate, non mi sono presentata. Sono una ragazza di 24 anni, OPS sorry!, quasi 25, che nasce e vive per lo più a Firenze (anima mia), non vi racconterò subito cosa sono ora...a quello ci arriveremo con calma, anche perché ho fatto così tanti cambiamenti che non riuscireste a riconoscermi o forse sì...ma potreste anche fare molta fatica.

Partiamo da quello che ero. Partiamo dal primo episodio della mia vita che mi ha portata a capire alcune cose e a cambiare la visione egoistica della mia vita portandola ad una visione più allargata, comprendente tutti coloro che mi stanno intorno.

Quello che ero... Beh direi un'adolescente brutto anatroccolo che non trovava il suo cigno, o meglio non sapevo neanche cosa fossero i cigni! La classica LOSER dei film americani. Genitori separati, famiglia numerosa, scuola, "amici", orecchioni, varicella... portafoglio vuoto... scusate sto divagando!

Cercherò di essere più seria.

Allora... Vediamo da dove posso cominciare... Ah, ecco! Da qui...

Facciamo un piccolo, oddio non così tanto piccolo, REWIND nel passato.

Il brutto anatroccolo che lascia il liceo.

Eh sì, lasciai il liceo per cui avrei perso i miei neuroni da quanto mi piaceva (lo scientifico) e mi buttai in una scuola professionale. Ma io, volevo veramente fare l'estetista o la parrucchiera?

Chissà se mi sono mai vista realmente con una ceretta in mano o con un phon e una spazzola... ma presi la decisione improvvisa e dovevo assolutamente dare quella svolta. Non ne potevo più di quel liceo, o meglio di alcuni dei miei compagni, e volevo cambiare aria, e avevo anche i miei buoni motivi. Sarebbe stata la decisione giusta oppure no? Questo l'avrei visto con il tempo, sicuramente non in quel momento. Volete sapere perché mollai il liceo per una scuola professionale? Ecco il motivo.

Gli anni precedenti li avevo vissuti nascondendo il mio viso sotto quintali di fondotinta chiarissimo, e schiarendo i miei capelli e tutto questo solo per nascondere le mie origini, non del tutto italiane, da un mondo esterno che mi aveva riempita di parole che mi facevano sentire sempre da meno e sempre in lotta con me stessa per piacere agli altri.

I giovani, a volte, sanno veramente portare gli altri a soffrire di quelli che poi in realtà non sono difetti. Le persone in fondo sono tutte uguali anche se tutte diverse, so che può sembrare un controsenso ma non esiste colore di pelle che ci differenzia davvero: siamo tutti colori, colori diversi ma non per la pelle, semplicemente per il modo in cui viviamo la nostra vita e per come reagiamo alle cose. Cerchiamo di prenderla così: siamo diversi ma di carattere, non di pelle! (Infatti io sono fucsia nella vita e nell'anima.)

Cosa vi dicevo? Ah... Decisi così di provare a cominciare da capo in un'altra scuola e, dopo aver capito che la scuola di cucito, quella di cucina e la scuola di musica erano economicamente al di sopra delle nostre possibilità, allora andai a quella scuola, convenzionata dalla Regione, piena di buona speranza e di buoni propositi...in fondo mi sarebbe anche potuta piacere. Mai dire mai!

Il professore, al colloquio per accettarmi al corso, mi guardò subito negli occhi e non mi prese granché bene. Mi squadro e mi prese per quella che non porta mai a termine le sue cose e si arrende facilmente alle sfide della vita. E quasi quasi aveva già scommesso il periodo massimo di tempo che potevo resistere ferma in quella scuola. In realtà, di carattere, sono un po' volubile e, in effetti, spesso sento il bisogno di cambiare, sentire nuove emozioni...ma non a tal punto! Ma in quel preciso momento della mia vita non era andato tanto lontano dalla realtà. Si era reso conto che non ero poi così convinta, ma io ancora non lo sapevo.

La mia classe era composta da una ventina di ragazze e un maschio solo, carino, con gli occhi azzurri e però....timidissimo!

Là mi divertivo ed era quasi una ripartenza per me: nuovi amici, nuovi ritmi, lavoro pomeridiano da un parrucchiere vicino a scuola... Insomma mi sentivo occupata, mi guadagnavo i miei primi soldini ed all'inizio ero abbastanza felice, anche se poi non andò sempre così.

In poco tempo diventai la prima della classe, ma solo nelle materie scolastiche e teoriche però.... questo fa pensare. Allora che ci facevi in quella scuola? Giusta domanda. Era un classico ripiego, un modo per tenermi occupata e non pensare che avevo appena lasciato la scuola che mi piaceva veramente solo per sfuggire a quell'immagine di me che mi era stata dipinta addosso e che rinnegavo fortemente, ed ero convinta che cambiare scuola sarebbe stato un miglioramento almeno per la mia autostima quasi scomparsa: forse avrei trovato un gruppo che mi avrebbe accettata completamente. E andò così.

In fondo, l'adolescenza è un'età in cui la cosa a cui dai più importanza sono i tuoi coetanei, il rapporto che hai con loro e cosa pensano loro di te, cose che crescendo cambiano e, anche se comunque tanti cercano sempre l'approvazione altrui, la cercano in maniera diversa e inoltre gli altri non ti prendono di mira come fanno i giovani.

In quel periodo accadde poi qualcosa di strano in me, non so cosa mi passò per la mente. Sprofondai in un circolo tempestoso dove ero in folle lotta contro il cibo. Agli occhi di tutti mangiavo, ma quello che succedeva tra me e il bagno, rimase un segreto per un anno circa.

Mi vedevo, ma non mi volevo vedere, non mi volevo accettare, mi immaginavo con forme diverse e speravo che un giorno mi sarei potuta veramente vedere con quelle favolose forme, fantomatiche 90-60-90... Ma che utopia!

Durante questa fase della mia vita, io, mia mamma, mia sorella e i miei due fratelli, abitavamo in un affittacamere. Un

appartamento di due piani, con due stanze e un bagno per noi, un bagno e una stanza per uno scapolo di mezza età al nostro stesso piano e al piano di sotto una cucina in comune, altri due bagni e tre stanze rispettivamente per una donna non molto a posto con se stessa, e due anziani signori un po' pazzoletti e stravaganti. Non stavamo per niente bene, soprattutto perché in un posto così si perde la libertà, la personalità e l'intimità e ci sentivamo perennemente limitati in tutte le cose. Ed inoltre, la donna del piano di sotto, spesso decideva di usare il nostro bagno per tagliarsi le vene e quindi sdrammaticando, il mio uso del bagno a scopo dimagrante (diciamo così) era di certo un po' più apprezzabile.

Quello è stato un periodo difficile per me, non riuscire ad accettarsi è una cosa che pesa veramente su tutto quello che fai, e smetti di goderti veramente la vita per rincorrere un corpo che probabilmente non è neanche tanto differente dal tuo, ma non riesci ad accorgertene. Ovviamente mi sentivo sempre debole e, non solo, anche altamente suscettibile. E non ero mai felice né semplicemente contenta, ma almeno stavo facendo pace con la bilancia che però, come tuttora, non è mai riuscita ad essere mia amica, ma abbiamo un certo rapporto di amore e odio che mi porta a disprezzarla o adorarla in base al peso che decide di riferirmi.

Il tempo passava e io cominciavo forse ad ammettere che odiare il cibo, evitarlo e vomitarlo, era un problema. IO avevo un problema. Lo accettai e decisi che, per quanto sarebbe stato difficile ammetterlo anche a mia madre, le avrei dovuto parlare. E così una volta ammesso, mi sentii subito meglio.

Sapete cosa mi ha riportata alla luce?

Per l'appunto Lei. Mia mamma, il bene che le volevo (e le voglio ovviamente) e il non accettare che lei stesse male per colpa mia.

A volte, ci si rende conto che le nostre azioni possono far soffrire le persone che ci vogliono bene e ti rendi conto di dover ritornare ad essere quello che eri senza che il mondo esterno ti scalfisca. E a volte riesci a scoprire che pur non essendoti amata e rispettata, quella che sei, o cercare di essere quella che vuoi essere è la cosa più importante, e non è un delitto se hai qualche difetto...

Ama quel tuo difetto e vedrai che sarà amato anche dagli altri. Ed è vero, più una persona mostra sicurezza (senza esagerare ovviamente), a più persone piace.

Così, ripresa la retta via e anche per la nostra famiglia le cose cominciarono a cambiare.

Niente più affittacamere, finalmente una casa.

Una casa dove quando chiudi la porta siamo solo noi e nessun altro. Una casa dove tutt'oggi ci si diverte un monte e dove l'affetto regna e la complicità fa parte della nostra atmosfera, casino e disordine a parte.

Non pensate che io abbia parlato troppo poco di questo problema, di cui soffrono e con cui combattono ogni giorno tante ragazze e donne di tutte le età.

La realtà è che se prima mi sembrava un problema insormontabile, ora, a distanza di anni, dopo tutte le altre cose che ho vissuto, mi sembra il minimo e mi sembra una cosa che si può superare con molta buona volontà e tanto amore (dato e ricevuto). E inoltre il mio aspetto fisico, tuttora, non è 90-60-90! E non lo sarà mai, ma sto bene così come sono, l'importante è limitare alcuni cibi e muoversi tanto. E ammetto che, in vari momenti della mia vita in seguito, nei momenti di maggiore stress, quel pensiero di dimagrire a modo mio ha tentato spesso di riprendere il sopravvento su di me, ma non gliel'ho mai lasciato rifare. Ma ora ritorniamo indietro nel passato e lasciatevi raccontare un altro pezzo della mia vita... non so se bello, non so se brutto... dipenderà dal vostro punto di vista.

Capitolo due

Una relazione finisce e fa spazio ad un'altra.

Parliamo di relazioni a livello di amicizia, rapporti interpersonali con conoscenti, colleghi di lavoro,

persone che vedi e poi non vedi più.

Cosa ci porta a passare una giornata insieme ad altre persone, siamo predisposti a farlo oppure no? Da cosa dipende il tuo modo di vedere gli altri? Sei semplicemente prevenuto o quello che vedi è realmente quello che è?

Forse il punto sei comunque tu in ogni caso. O forse no. Dipende dai punti di vista e da cosa scatta in te quando non ti piacciono delle persone. Ne fai una categoria unica e non tolleri oppure tolleri fino al punto di cambiare o confermare la tua idea? Ragionando, credo che alla fine il motto deve essere sempre e ancora quello: "vivi e lascia vivere". Non pretendere di piacere una persona e ovviamente l'altra non deve pretendere di piacere a te, e così si rimane in una fase di stallo da cui probabilmente non ti interessa uscire. Un circolo vizioso insomma che può essere anche un circolo di ipocrisia... E invece ci sono delle volte in cui tutto va bene fin dal primo momento, è un'intesa a pelle, ma per l'appunto accade solo a volte.

Lo vedi dal primo sguardo e lo senti dal primo abbraccio.

L'amicizia è una parentesi dell'amore. Non lo è ma ne fa parte e si può definire comunque un tipo di amore. Non importa quanto si possa essere diversi. Il punto d'incontro è uno, e da lì nascono tutti gli altri.

Sorrisi falsi o veri, vengono sempre dal cuore.

Relazioni. Non hanno uno sbocco o un fine se sono spontanee, ma sono semplicemente Relazioni. Punto d'inizio di qualcosa o un punto di fine. A volte un semplice "ciao" ti può portare a qualcosa...e a volte è semplicemente a fine di se stesso.

Cosa ti fa credere che sono gli altri quelli sbagliati se non dai loro la possibilità di raccontarsi e rapportarsi con te?

E cosa ti fa credere che sono giusti per te? Tutti sappiamo che nella vita bisogna lasciarsi trasportare dalle emozioni almeno un po' e talvolta dare fiducia ancora prima di sapere se è il caso di darla, giusto per scoprirlo. Alla fine le relazioni sono come tutto il resto un grande punto interrogativo. Sai come iniziano ma non sai come andranno a finire, e spesso ti accorgi troppo tardi che non possono funzionare.

E questo è esattamente il presupposto con il quale vivo ora, ma a diciotto anni qual'era il mio punto di vista delle relazioni? Cosa mi aspettavo da un ragazzo? Cosa credevo che significasse stare con un ragazzo?

Superata la parentesi "io odio il cibo" la mia vita si

trasportava verso un nuovo punto di vista: la maggiore età.

Alzi la mano chi non ha mai pensato: "ora sono maggiorenne e faccio tutto quello che voglio!".

Suppongo siate veramente in pochi! E il più delle volte, questa convinzione ci porta a guai più grossi di noi.

Ecco io ero quella da notti brave in discoteca, pomeriggi senza fine al Luna Park in cerca di ragazzi da adocchiare.

Ecco qui si nota il mio primo cambiamento. Il brutto anatroccolo cominciava a capire che cosa sono i cigni.

Avevo già avuto dei ragazzi, sin dai tempi delle medie.

Ma niente di serio ed ero timidissima.

Il mio pensiero guida era: non avrò figli e non mi sposerò fino a trentacinque anni!

Prospettiva fiduciosa e piena di presupposti intelligenti, direi! Ottima partenza per una vita di divertimenti e spensieratezze.

Ero la classica tipa che incita il grande Masini con la sua importantissima canzone in cui scopre verità e manda a quel paese chiunque non creda in lui, e fa bene.

Ora sono una tipa più da Liga-si viene e si va, più da poesia, come direbbe mia sorella. Sono ancora spensierata, ma in modo diverso, e solo in quello in cui è giusto essere spensierati.

Ma ora riavvolgo di nuovo un po' il film della mia vita ripartendo dal mese prima di compiere diciotto anni.

Primavera.

Stagione degli amori... E chi lo dice? Diciamo solo...

Stagione.

La mia amica Elena era favolosa, passavamo le ore insieme e, con il mio motorino (alias Stellina), ci facevamo delle uscite fantastiche! Lei era più grande di me ma avevamo tantissime cose in comune.

Stavo con un ragazzo che era principalmente un mollaccione, uno stressante rompiscatole! E lì ci avevo dato veramente dentro: mi ero svegliata...e l'avevo svegliato, ma ci avevo dato anche particolarmente dentro a cercarlo, nel senso che uno così noioso, non è facile da trovare!

Quindi, nonostante le mie fughe in materia intima e personale, ero al punto di non ritorno... e proprio non lo sopportavo più! Addirittura, quando veniva a casa mia senza invito, giocava a pallone distruggendo le cose e dando colpa ai miei fratelli oppure entrava in camera di mia sorella e le spengeva la televisione così per sport.

E provava divertimento nel fare tutto questo...

E dai forza, non avere pregiudizi! Era un ragazzo del tutto normale e con tutto il rispetto e l'ironia che posso usare parlando di lui, sono convinta che ora è diventato un ragazzo del tutto rispettabile (sto cercando di autoconvincermi e di credere in quello che sto scrivendo su di lui) ed avrà trovato una ragazza adatta a lui...che di certo non ero io (e di questo ne sono pienamente convinta!).

L'unica cosa quindi in cui potevamo andare d'accordo era una delle cose restanti e fondamentali: l'intimità. Avevamo un'altra cosa in comune però: la musica. Solo che nell'argomento "discoteca" io preferivo il ruolo della cubista...e lui del DJ ovviamente.

Così una sera andai a ballare con la mia amica, e lui ci lasciò a metà serata dicendo che la mattina dopo si sarebbe dovuto alzare presto. E, detto sinceramente tra noi, era meglio così. Ballare non era veramente il suo forte:

per intendersi...una scopa sarebbe stata più disinibita. Prima che lui se ne andasse, io ed Elena notammo un gruppo di ragazzi che ballavano vicino al DJ. E mi adocchiarono, soprattutto uno in particolare.

All'apparenza era il tipo che avrei sempre voluto: appariscente, con i capelli curati e ingellati alla IO DIVO del sabato sera, camicia bianca mezza sbottonata, senza folta peluria (menomale!), jeans pottini e scarpe tamarre...(in quel momento non so se l'avrei definito "sexy" ma, se mi ricapitasse ora uno così, non lo guarderei neanche per sbaglio ma, con il tempo si sa, si cambia e si cambiano anche i gusti, ma non sono una tipa da George Clooney = Love Forever... e neanche da Leo DiCaprio!).

Fascinosa e stilosa mi faceva i sorrisi da lassù e mi mimava frasi tipo "ma quello è il tuo ragazzo?" e poi "quando se ne va?". E mi impegnavo veramente per capirlo. E il bello è che il mio così detto "ragazzo", non si era accorto di quel flirt portato avanti da quel difficile gioco del mimo, e se ne andò ignaro di quello che stava accadendo sotto il suo naso...

A quel punto, quel famoso ragazzo accanto al DJ, si avvicinò, mi chiese di presentarci e dopo qualche minuto il mio nome era in bocca allo speaker: "messaggio per Susanna: sei bellissima!"... Io ed Elena ci guardammo. Ma diceva a me? Sì, diceva a me (ora direi... "shit!"... OPS, scusate si può dire in un libro?...Penso che questo pezzo verrà tagliato, peccato!).

Poche ore dopo ci trovammo fianco a fianco al

guardaroba a scambiarci i numeri. E dandoci appuntamento per il sabato seguente.

Accompagnai Elena a casa e mi fermai a fare benzina alle cinque del mattino. Forse per disattenzione, forse per stanchezza, forse per qualche bicchiere di troppo...non so qual è stato il motivo del mio improvviso calo del funzionamento della mia massa celebrale ma, disgraziatamente pochi km dopo... una fumata bianca e Stellina cessò di camminare. Avevo messo diesel...non benzina! Danno fatto e mi ritrovai alle cinque e quindici del mattino nel bel mezzo della via principale verso casa mia, a piedi.

La ragione mi spinse a chiamare il mio ragazzo che mi venne a prendere, mi portò a casa e si prese cura del mio motorino facendolo rinsavire abilmente.

Stellina era resuscitata, ma una storia era finita tacitamente.

Mi sentivo in colpa e non avevo il coraggio di dirglielo.

Ma avrei dovuto trovarlo.

Relazioni, ecco come finiscono, non importa l'età, non importa come cominciano e con chi stai. Importano i sentimenti. Se non ci sono, non li puoi creare. E se una persona non ti piace, non è giusto tirare la corda fino a che non capita qualcosa che ti fa cambiare la tua strada, come in questo caso conoscere un'altra persona. Ma la maggior parte di noi lo fa, e lo fa più di una volta. Ogni volta con un motivo ed una persona diversa. E non è mai bello, ma non tutti trovano il coraggio di troncare una storia all'improvvisamente e così si aspetta sempre di arrivare al limite.

Relazioni. Perché sono così complicate da gestire?

Forse perchè la natura non ci ha fatti per avere relazioni serie, ma più libere e noi continuiamo a fasciarci la testa con il fatto che abbiamo bisogno di avere qualcuno al nostro fianco

Bisogna sempre ricordarci di mantenere i nostri spazi e le nostre abitudini, senza farsi coinvolgere troppo.

Almeno all'inizio, finché non siamo veramente sicuri di quello che stiamo facendo. E questo è un problema per quelli come me...che sono nati come eterni impulsivi e finiscono sempre in un mare di guai...e i guai ed io abbiamo stretto una forte amicizia nel corso degli anni.

Quella settimana, coraggio in tasca e discorso pronto, resi il mio anellino funebre (perché veramente...me ne aveva regalato uno con una pietra nera che ho sempre sopportato in silenzio) a quel ragazzo. E poverino, ci rimase veramente male, e io non avevo parole. Conclusi con quell'odioso "restiamo amici" che quasi tutti odiano

ma che si può dire che lui prese a dir poco alla lettera:
dal giorno seguente era fisso a casa mia fino a che, al
punto di esaurimento, gli dissi che doveva allentare per
forza!

E lui mi rispose con un fiore di metallo fatto da lui,
con un tremolante "ti amo" in rilievo sulle foglie...

Fatto sta che ovviamente era un fiore e io lo riposi
all'istante fuori al balcone fino a che non venne a
riprenderselo dicendo che suo cugino aveva deciso in
qualche modo di pubblicizzare l'arte moderna
incompresa (solo da me a quanto pare), mostrandolo ai
suoi clienti.

Questa cosa mi fece chiudere quella storia con un
sorriso, più riso che sorriso, e ripensandoci, chissà se
ora ha trovato la sua strada nelle nature morte della sua
arte!

E così, terminata la storia con il ragazzo dell'anellino
funebre, arrivò quel famoso sabato, del secondo incontro
con il finto "divo del sabato sera".

Piccola nota dell'autrice:

Chiedo scusa al ragazzo dell'anellino funebre
consigliandogli di regalare alla ragazza che sarà, un
anello adeguato e, se proprio lo deve regalare con la
pietra nera, abbi un motivo valido, come ad esempio Mr.
Big: in Sex and the city 2, regala un anello con la pietra
nera a Carrie, sua moglie... Le spiega il motivo dicendole
che ha scelto quel colore perché lei è come nessun'altra.

E lei risponde con un sorriso dicendo che ne è felice
perché pensava che lui intendesse il nero come il colore
della sua anima! Ragazzo dell'anellino funebre...

impara!

Chissà che fine avrà fatto!

NetworkedBlogs

Blog:
[c'era una volta...la
vita](#)

Topics:

[Follow my blog](#)

[Homepage](#)

[Chi siamo](#)

[Contatti](#)

Benvenuto



gratis

**Il tuo sito web
gratis** 

Supporto Php/MySql

Oggetto Email Messaggio

Invia!

chat

Powered by  ALTERVISTA

Benvenuto, vuoi lasciare una traccia del tuo passaggio? Allora firma questo guestbook

[Scrivi](#) | [Ricarica pagina](#)

Non hai ancora alcun messaggio

Powered by [AlterVista](#)

Pag: 1



**C'era una volta...
la vita**

SPRINT

€ 13,00

Impostalo come pagina iniziale

Google

Indice

C'era una volta... la vita

. Introduzione

.Capitolo uno: IO, al tempo del liceo.

.Capitolo due: Una relazione finisce e fa spazio ad un'altra.

.Capitolo tre: Stasera la luna... ci porterà fortuna(?)

.Capitolo quattro: Decisioni e delusioni.

.Capitolo cinque: Tu che sei la luce del mio errore.

.Capitolo sei: Cambiamenti e rivelazioni.

.Capitolo sette: So che questo non è un addio.

.Capitolo otto: Atterraggio in un altro mondo.

.Capitolo nove: Ciò che è rotto non sempre si incolla alla perfezione.

.Capitolo dieci: I giorni del giudizio.

.Capitolo undici: Richiamo di casa.

.Capitolo dodici: Questo invece è proprio un addio.

.Capitolo tredici: Niente è come casa

.Capitolo quattordici: Tutto ricomincia da qui

google-site-verification: google2b4d79bcb7d0943a.html

Al mio primo trading ho trasformato in pochi minuti 1000 euro in 1700 euro.

Senza nessuna conoscenza finanziaria ho imparato a trarre vantaggio dai movimenti di mercato.

[Continua a leggere>>](#)

Dario Bozzetti
47 anni, Medico



Gli eventi di oggi a Firenze con Digispace.it

Li vuoi gratis sul tuo sito?

[Clicca qui](#)

Anfiteatro delle Cascine -

Firenze: JAKA & MICHELANGELO
BUONARROTI BAND aka FIRE BAND - FREE

Barberino di Mugello:

Barberino senza frontiere -

II Edizione -
BARBERINESTATE 2011

|
[Blanco Beachbar - Firenze:](#)

Mercoledì live - Musica dal
vivo- Blancover

|
[Firenze:](#) Servizi fotografici
per prima comunione
cresima book bambini

|
[Firenze:](#) Tam Tam Village

|
[Firenze:](#) Estate Fiorentina
2011

|
[Firenze:](#) Blanco Beach Bar

|
[Firenze:](#) DEGUSTATIPICO

◆ A TAVOLA CON L
ARTUSI

|
[Galluzzo - Firenze:](#) L
AZIONE DEL SILENZIO -
Viaggio teatrale all interno
del Monastero della
Certosa

|
[Giardino di Boboli - Firenze e
Abbazia di San Galgano -
Siena:](#) OperaFestival 2011

|
[Libreria Brac - Maono](#)
[Food/Art Gallery:](#) Mostra
fotografica di Andrea
Leone In my Time

|
[Libreria Feltrinelli International:](#)
PINOCCHIO nelle
illustrazioni di Gianluigi
Toccafondo

|
[Maddalena - Prato:](#) Standard
Jazz

|
[Marina di Pietrasanta - Lucca:](#)
La Versiliana Festival
2011

|
[Montevarchi - San Giovanni
Valdarno - Terranuova](#)
[Bracciolini:](#) Valdarno Jazz
Summer Festival 2011

[Parco delle Cascine - Firenze:](#)

Tam Tam Village

|

[Poggio a Caiano - Prato:](#)

Festival delle Colline 2011

|

[San Guido a Bolgheri -](#)

[Livorno:](#) Bolgheri Melody
2011

|

[Segnalazioni Musicali Warner](#)

[Music:](#) Nuovo singolo dei
Red Hot Chili Peppers -
THE ADVENTURES OF
RAIN DANCE MAGGIE

|

[Seven Apples:](#)

Programmazione del
sabato - Estate 2011

|

[Al Cinema:](#) Captain America

Il Primo Vendicatore

|

[Al Cinema:](#) Harry Potter e i
doni della morte - Parte II

|

[Al Cinema:](#) Bitch Slap - Le
superdotate

|

[Al Cinema:](#) At the End of the
Day - Un giorno senza fine

|

[Al Cinema:](#) Transformers 3

|

[Al Cinema:](#) Cars 2

|

[Al Cinema:](#) Per sfortuna che
ci sei

|

[Al Cinema:](#) Diario di una
schiappa

|

[Al Cinema:](#) African Cats
Kingdom of Courage

|

[Al Cinema:](#) Il ventaglio
segreto

|

[Al Cinema:](#) Monte Carlo

|

[Al Cinema:](#) Hypnosis

|

[Al Cinema:](#) Il discorso del re

|
Al Cinema: Le donne del
6♦ piano

|
Al Cinema: Il ragazzo con la
bicicletta

|
Al Cinema: Hereafter

|
Al Cinema: Venere nera

|
Al Cinema: La fine e il mio
inizio

|
Al Cinema: Benvenuti al Sud

|
Al Cinema: In un mondo
migliore

|
Al Cinema: Che bella
giornata

|
Al Cinema: Incontrerai l'
uomo dei tuoi sogni

|
Al Cinema: Tatanka

|
Al Cinema: American Life

|
Al Cinema: La pecora nera



Hugo Just Different Kino

Hugo, il primo film interattivo! Muovi la testa, controlla la storia
youtube.com/hugobosstv

 Watch this video on www.youtube.com

Annunci Google

[Edit AlterVista](#)